

La relazione tra la percezione del rischio di contrarre covid-19 e l'esitazione vaccinale

Caserotti M, Girardi P, Rubaltelli E et al
Associations of COVID-19 risk perception with vaccine hesitancy over time for Italian residents
 Soc Sci Med 2021; 272: 113688

INTRODUZIONE

L'esitazione vaccinale, cioè l'accettazione ritardata o il rifiuto della vaccinazione, è cresciuta in tutto il mondo tanto che è stata considerata nel 2019 dall'OMS come una delle dieci maggiori minacce per la salute globale. Questo stato di cose, sottolinea il gruppo di ricercatori dell'università di Padova e Ferrara autore dello studio pubblicato su *Social Science & Medicine*, potrebbe comportare una bassa disponibilità alla vaccinazione contro il coronavirus, soprattutto tra coloro che sono ad alto rischio di infettarsi. Si consideri infatti che in Italia la percentuale di popolazione che si sottopone al vaccino antinfluenzale è piuttosto bassa. Nel 2018-19, per esempio, solo il 53,1% degli over 65 si è vaccinato. Se la scarsa volontà di sottoporsi al vaccino antinfluenzale dimostrata negli anni passati dovesse essere, come alcuni studiosi ritengono, predittiva della volontà di sottoporsi al vaccino anti covid, allora il rischio di una bassa aderenza alla campagna vaccinale contro covid-19 è alto. In generale alcuni studi basati sulla vaccinazione antinfluenzale hanno evidenziato che la bassa percezione del rischio, i dubbi sull'efficacia dei vaccini e la paura degli effetti collaterali sono i più comuni motivi del rifiuto.

Lo studio ha avuto come obiettivo quello di investigare come la percezione del rischio sia correlata a fattori come scarsa conoscenza del virus e novità della situazione e come questo possa incidere sull'accettabilità del vaccino per covid-19 e quindi sul successo della campagna vaccinale contro questo virus.

METODO

La raccolta dati tramite questionario strutturato è stata svolta prima, durante e dopo il primo lockdown nazionale, dunque nei mesi da febbraio a giugno 2020. Il gruppo di ricerca ha predisposto un questionario volto ad indagare una serie di variabili tra cui l'intenzione di vaccinarsi contro influenza e Sars-CoV-2, la percezione del rischio e di altre caratteristiche teoricamente predittive della decisione di farsi vaccinare. L'indagine è stata diffusa attraverso vari canali social e istituzionali, ottenendo una risposta con compilazione adeguata del questionario da circa 2267 soggetti. Per quanto riguarda l'atteggiamento verso il vaccino, i ricercatori hanno chiesto di autovalutare la propria disponibilità a vaccinarsi contro covid-19 su una scala da 1 a 100, quando il vaccino fosse stato disponibile, nonché la disponibilità a pagare di tasca propria tale servizio. Per la percezione del rischio, l'indagine ha cercato anche di confrontare quella per covid-19 con quella per l'influenza stagionale e l'ebola, considerando le loro diverse caratteristiche e le potenziali diversità nella percezione del rischio di contagio. L'assunto degli autori è stato che quanto più alta è la percezione del

rischio di ammalarsi con conseguenze potenzialmente anche gravi e quanto più una malattia è sconosciuta e non familiare, tanto più cresce la disponibilità a sottoporsi al vaccino.

RISULTATI

In confronto alla situazione pre-lockdown, durante il lockdown più persone hanno dichiarato di essere disposte a farsi vaccinare contro il virus Sars-CoV-2 a prescindere dal loro pensiero sui vaccini in generale. Al crescere della percezione del rischio di ammalarsi, alta durante il primo lockdown, è cresciuta anche la percentuale di coloro che hanno manifestato l'intenzione a vaccinarsi. L'accettabilità del vaccino contro l'influenza è cresciuta dopo la fase di riapertura, in cui la percezione del rischio è, nel complesso, diminuita, e l'intenzione di vaccinarsi è aumentata per entrambi i vaccini, ma soprattutto tra coloro che in passato si erano sottoposti al vaccino antinfluenzale, mentre è diminuita tra coloro che hanno dichiarato di avere dubbi sui vaccini in generale.

La gran parte degli intervistati ha indicato la propria disponibilità a pagare il vaccino contro covid-19 se disponibile (n = 1782, 78,6%), in particolare durante il lockdown (86,2%, p <0,001) rispetto al periodo pre-lockdown. Tale disponibilità è però calata nella fase di riapertura (69,7%, p <0,001). Tra i rispondenti, in pochi hanno riferito di aver effettuato il vaccino antinfluenzale nel 2019 (n = 369, 16,3%). I giudizi relativi alla paura, alla probabilità di infezione e alla gravità sono cambiati nel tempo per tutte le malattie (covid-19, influenza ed ebola), aumentando durante il blocco e poi diminuendo moderatamente durante la fase di riapertura.

Un altro risultato interessante, sottolineato dai ricercatori, è l'intenzione di vaccinarsi per fasce di età e tipologia di vaccino. L'intenzione di vaccinarsi per l'influenza aumenta con l'età, mentre questa tendenza si inverte se si considera la volontà di immunizzarsi contro la malattia da Sars-CoV-2. I dati raccolti hanno infatti mostrato una maggiore disponibilità a vaccinarsi nei gruppi più giovani del campione. Dato che la distribuzione dei partecipanti per età nelle tre fasi dello studio non era ugualmente rappresentativa, questi risultati devono essere ulteriormente approfonditi per essere correttamente interpretati e generalizzati, ma danno un'indicazione importante. Comprendere più in dettaglio la relazione tra età e disponibilità a vaccinarsi è fondamentale nella pianificazione delle campagne di comunicazione per la promozione dell'adesione alla campagna vaccinale.

CONCLUSIONI

La percezione del rischio gioca un ruolo chiave nella scelta di vaccinarsi e aumenta la disponibilità a sottoporsi al vaccino covid-19 anche per i partecipanti più titubanti. Gli autori auspicano che la futura campagna di comunicazione relativa a questo vaccino tenga conto di questi risultati e sottolineano che sarebbe interessante valutare se il ruolo della percezione del rischio sarà simile durante la seconda e le successive ondate di Sars-CoV-2, poiché la malattia potrebbe essere diventata più familiare rispetto a come è stata percepita durante la prima ondata, influenzando l'adesione alle indicazioni vaccinali.

Alessandra Lo Scalzo
 Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali